

Le tappe

La strana notte delle elezioni



Il 28 e 29 marzo 2010 il governatore del Piemonte Mercedes Bresso per novemila voti perde le elezioni contro lo sfidante Roberto Cota. Il governatore uscente prende molti voti nella zona di Torino e provincia e pochi negli altri capoluoghi dove la Lega riesce invece a sfondare.

Il ricorso al Tar per le liste sospette



Il 6 maggio 2010 le elezioni finiscono in Procura. I «Pensionati e Invalidi» per Bresso presentano un esposto contro la lista dei Pensionati per Cota. Si aggiunge ai ricorsi che l'ex presidente ha presentato al Tar per presunte irregolarità nella presentazione di tre liste a sostegno di Cota.

Il Tar alla fine decide: si riconta



Il 16 luglio i giudici del Tar del Piemonte decidono sulla illegittimità delle liste di Scanderebecch e consumatori e ordinano il riconteggio dei voti. Il Consiglio di Stato il 27 luglio rigetta la richiesta di sospensiva avanzata dai legali di Cota. Secondo dati ufficiali il vantaggio di Cota sarebbe annullato.

Come l'araba fenice Mercedes risorge e sogna il Ritorno

L'imminente responso del Tar rimescola le carte nel Pd del Piemonte. Chiamparino? «Farà le primarie nazionali» dice l'ex governatrice che punta alla ricandidatura

Lo scenario

TONI JOP
TORINO

Ma davvero è stato solo un brutto sogno? Fra poche settimane ci si sveglierà, a Torino, e si scoprirà che nessun leghista ha mai vinto le elezioni? Che Mercedes Bresso non ha mai perso e che quella poltrona è roba sua, del centrosinistra? Calma e sangue freddo tra gli esponenti del Partito Democratico che ieri si sono incontrati per una segreteria regionale dedicata alla Tav e alle elezioni, quelle comunali. Gli sviluppi del percorso burocratico delle contestazioni sulla regolarità del voto che ha insediato a quanto pare illegittimamente il leghista Cota al posto della Bresso sono una buona nuova e insieme una complicazione «politica»: le comunali torinesi, un tavolo già da solo impegnativo, dovranno sopportare la convivenza con le elezioni regionali? Intanto, bisognerà vedere come davvero andrà a finire quella storia. E chi crede poco alla fine dell'incubo è proprio Roberto Placido, vicepresidente del Consiglio regionale nonché uno dei cinque candidati, si dice, alla carica di sindaco. «Se devo dar retta ai dati - spiega - il riconteggio dei voti non dovrebbe lasciare spazio ad incertezze. Ma l'ultima parola spetta al Consiglio di Stato, organismo nelle mani di un personaggio recentemente coinvolto nelle vicende della cricca. Sinceramente non mi aspetto che avalli le conclusioni del Tar, anche se tutto può succedere».

Mani avanti e sorriso sulle labbra. Con Placido, per Torino si parla, ma senza conferme, di Piero Fassino, del rettore del Politecnico Francesco Profumo, di Davide Gariglio e dell'attuale assessore comunale Roberto Tricarico. Problemi non dovrebbero essercene: secondo una recente rilevazione, il centrosinistra sopravanzerebbe di quindici punti il centrodestra, pur perdendone uno rispetto al-

la regionali. Non solo: le statistiche dicono che Torino è la città più anti-berlusconiana d'Italia: il 70% dei suoi abitanti non digerisce Silvio, il centrosinistra batterebbe la destra con qualunque dei cinque candidati e il Pd anche da solo, senza Udc, sfiorerebbe il 50 per cento dei consensi. Placido sforna uno slogan copernicano: «Torino è rossa, Bologna lo sarà». E Chiamparino? L'attuale sindaco preferisce attendere la conclusione della vicenda del riconteggio per dire la sua, ma in casa Pd lo danno ormai candidato alle primarie nazionali, se gli va bene farà il ministro, dicono, poi ci sono le politiche. Nessun problema? Non per Mercedes Bresso, che pure i suoi problemi li ha avuti al momento della candidatura alle regionali quando, governatore uscente, è stata costretta a lottare con unghie e denti dentro il partito per tenere la postazione.

Ora, se il quattro novembre - o di lì a pochi giorni, in virtù di un rinvio

COMUNALI 2011

Milano, Stefano Boeri si presenta alla città e lancia le «5 Giornate»

Stefano Boeri, architetto, candidato alle primarie del centrosinistra per la corsa a sindaco di Milano, si presenta oggi alla città, dalle 10,30 al teatro Smeraldo di piazza XXV Aprile: «Ho scelto questo luogo - dice - perché è uno dei simboli del fallimento della giunta Moratti», con riferimento alla voragine di 30 metri davanti al teatro (per la costruzione di un parcheggio) che lo sta costringendo a chiudere. Boeri lancerà le 5 Giornate di Milano, i punti-chiave del suo progetto, per invitare i milanesi a rialzare la testa e riprendersi la città. Partecipano attori, comici, e Fabrizio Coppola, giovane rocker della scena underground, autore di «Respirare, lavorare», la canzone ufficiale della candidatura di Boeri. Diretta streaming della mattinata sul sito www.stefano-boeri.it e su www.unita.it.

tecnico - il Tar chiuderà il fascicolo nella direzione che ormai sembra chiara a tutti, se il consiglio di Stato nonostante i rinvii chiesti dai legali di Cota non confermerà i timori di Placido, Bresso dovrebbe essere proclamata presidente della Regione. «Comunque vada - risponde vitale - sarà ben chiaro che ci hanno sottratto la vittoria con l'inganno?».

Comunque in che senso? «Sia che mi proclamino presidente sia che si vada a nuove elezioni, son queste le ipotesi. Io, anche nel caso di nuove elezioni voglio esserci, vedremo in che modo, e senza timori, soprattutto se si evita di arrivare alle urne nel clima rissoso dell'altra volta. La gente è contenta di come

Polemica con Cota

«Comunque sia chiaro che ci hanno tolto la vittoria con l'inganno»

I dubbi tra i democratici

«L'ultima parola spetta al Consiglio di Stato, c'è da fidarsi?»

stanno andando le cose...», anche Chiamparino? «Certo, siamo una squadra, non commetteremo errori, credo che Sergio voglia cimentarsi nelle primarie nazionali...». Cota, invece, non sembra contento, anzi... «Cota - insiste Bresso - non c'è mai a Torino, è sempre a Roma. Troppo occupato a sottoscrivere quella manovra Tremonti che massacrava le regioni. L'attenzione è adesso su due liste contestate, ma non dimentichiamoci che non sono le sole: Cota ha vinto con questa roba e ora strilla, chissà dove e cosa pensa sia la democrazia...». In città, è convinzione comune che entro novembre tutto, per quanto riguarda la Regione, dovrebbe essere chiarito. Anche se la parte leghista sta lavorando per guadagnare tempo mentre Bossi preferisce leggere l'eventuale bocciatura di Cota come una questione di democrazia violata. Morgando, segretario regionale del Pd, accetta la sfida: «Credo che la soluzione migliore sarebbe chiedere nuovamente ai piemontesi di esprimersi. Sarebbe una strada che farebbe giustizia anche di tante polemiche sulla decisione della magistratura. Lo avevamo detto tempo fa - aggiunge - ma il presidente Cota aveva ritenuto di non farlo». E Bossi? «Se ci sono stati comportamenti elettorali illeciti, devono essere sanzionati dalla magistratura, nessuno toglie niente a nessuno». ❖